

→ **I numeri della crisi:** solo da novembre, trecentomila senza lavoro nella Ue

→ **Italia al palo:** meccanica, tessile-abbigliamento e costruzioni in forte difficoltà

Europa vede nero 3,5 milioni di disoccupati in più nel 2009

Nei paesi dell'unione europea i disoccupati sono ormai diciotto milioni. In Italia il peggio deve ancora venire. Edili in piazza: chiedono che vengano sbloccati gli appalti

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it
ROMA

Bollettino della crisi, 17 febbraio. Ogni giorno che passa è peggio. Dall'Unione europea a Bombassei («La crisi si allarga a macchia d'olio»), dal ministro Sacconi («C'è il rischio di un disastro sociale») a Montezemolo («Facciamo gli Stati generali sulla crisi»), dal settore tessile all'edilizia ormai sono tutti d'accordo: la crisi è gravissima e avrà conseguenze sociali fortissime.

IN EUROPA GIÀ PERSI 300 MILA POSTI

Per ogni posto di lavoro creato, tre sono stati cancellati. È così da maggio a gennaio, secondo i dati raccolti dalla Commissione europea ("European restructuring monitor"). Le stime negative sull'andamento dell'occupazione elaborate recentemente dalla Commissione (3,5 milioni di posti di lavoro in meno nella Ue quest'anno) si stanno effettivamente confermando man mano che si allungano i mesi di recessione. Solitamente l'impatto del declino dell'economia sul mercato del lavoro viene ritardato di 2-3 trimestri. Questa volta l'effetto è molto più accelerato per effetto della flessibilità: a casa sono andati precari, tempi determinati, part-time. E andrà sempre peggio: sulla base di un'inchiesta tra le imprese, nel 2009 bisogna attendersi una perdita di 1,1 milione di posti di lavoro. Secondo i dati ufficiali europei, in dicembre la disoccupazione è aumentata al

7,4% dal 6,8% all'inizio del 2008. Rispetto a novembre il numero dei disoccupati è aumentato di circa 300 mila unità: complessivamente sono quasi 18 milioni. I più colpiti? I giovani fino a 25 anni e gli stranieri, ricorda la Commissione.

FEDERMECCANICA: CIG SESTUPLICATA

Da quando si fanno rivelazioni sulla produzione metalmeccanica (1982) non si era mai visto un dato così negativo: nel quarto trimestre 2008 la produzione del comparto è scesa del 13,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e dell'8,8% sul terzo trimestre. Un crollo - segnala Federmeccanica nella sua indagine - peggiore di quello dell'industria nel complesso (-10,4%) soprattutto a causa del settore autoveicoli (-35,9%). La Cassa integrazione ordinaria è esplosa con un +606,4% a gennaio 2009 rispetto allo stesso mese del 2008.

EDILI IN PIAZZA: SBLOCCATE APPALTI

Ieri in tutti i capoluoghi di Regione si è fatta sentire la Fillea Cgil. A Roma gli edili della Cgil hanno dato vita a sit-in sotto il ministero delle Infrastrutture. Chiedono che il governo sblocchi gli investimenti in opere

Federmeccanica

Nel quarto trimestre
calo della produzione
del 13,4%

pubbliche al palo per i tagli agli enti locali. Si tratta poi di interventi importanti come quello sulle scuole che cadono a pezzi. La cifra in ballo potrebbe arrivare a 30 miliardi sul 2009. Diversamente anche un settore anti-ciclico per antonomasia vedrebbe a rischio 250 mila posti nel corso dell'anno. ❖



Foto di Carlo Hermann/Controluce

Opel La Germania cerca di salvare le fabbriche tedesche dal disastro General Motors

IL CASO FIAT

**Pomigliano protesta
diminuisce la cig
per Mirafiori**

«Un tavolo permanente con il governo, la Fiat e il mondo delle imprese per affrontare la crisi». Lo chiedono assieme tutti i sindacati metalmeccanici (Fim, Fiom, Uilm e Fismic). Il giudizio sul piano incentivi del governo è negativo («in ritardo rispetto agli altri Paesi europei») e premia solo l'azienda, mentre «qualsiasi intervento a favore del settore deve prevedere un esplicito impegno a non licenziare e a non delocalizzare». I sindacati chiedono al gruppo Fiat di «predisporre un Piano Industriale per i prossimi anni che garantisca il mantenimento e lo sviluppo di tutte le realtà produttive italiane dei vari comparti (auto, veicoli commerciali, macchine agricole, componentistica)». Al governo, invece, la richiesta è di ripristinare il livello della Cassa integrazione al-

l'80% (ora è scesa al 60%) e «di estendere la durata della cassa ordinaria».

Nel frattempo le notizie che arrivano dal gruppo sulla sorte dei vari stabilimenti sono contraddittorie. Se da un lato, secondo Giorgio Airaudo, della Fiom di Torino, l'effetto incentivi garantirà una settimana di cassa integrazione in meno per circa mille lavoratori della linea della nuova Alfa Mito e della Thesis a Mirafiori, cattive notizie vengono ancora da Pomigliano. I 5 mila operai torneranno al lavoro il 9 marzo, dopo tre settimane di cassa. Ma oggi hanno avuto l'ufficializzazione di altre 5 settimane di cassa integrazione dal 14 marzo al 20 aprile. Gli operai hanno avuto la notizia mentre erano in corteo a Napoli fin sotto la sede della Rai.

Insistenti voci parlano poi di movimenti interni: gli operai più "vicini" all'azienda sarebbero trasferiti a tempo negli stabilimenti dove non c'è cassa integrazione. **M.FR.**